

ISSN 0392-095X
E-ISSN 3035-3769

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia

serie 5 / 2024, 16/2

pp. 464-488

Visualising disease: on the text of Lucretius 3, 492-3

Leonardo Galli

Abstract This article focuses on a particularly problematic passage from Lucretius' *De rerum natura* (3, 492-3). Several editors retain the term *distracta* referring to *uis morbi*, but this choice is untenable, since the meaning of the verb does not fit with disease. Others believe that *distracta* refers to the soul and therefore change the nominative *uis* to the ablative *ui*; however, this solution requires either correcting *animam* to *anima* (which creates a metrical anomaly) or positing a lacuna between ll. 492 and 493. Drawing upon a conjecture made by Gilbert, I propose *uis animist* instead of *uis morbi*; this proposal, which requires a different punctuation from that generally accepted, is supported by a detailed linguistic and stylistic analysis of the passage.

Keywords Lucretius; Textual criticism; Epilepsy

Leonardo Galli is a postdoctoral researcher at the University of Padua. His research focuses mainly on Lucretius' *De rerum natura*; his works include *Scienza e meraviglia in Lucrezio. Un commento a De rerum natura 6, 703-1089*, Pisa, Edizioni della Normale, 2024.



Peer review

Submitted 19.03.2024
Accepted 11.10.2024
Published 16.12.2024

Open Access

© Leonardo Galli 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)
leonardo.galli3@unibo.it
DOI: 10.2422/2464-9201.202402_02

ISSN 0392-095X
E-ISSN 3035-3769

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia

serie 5 / 2024, 16/2

pp. 464-488

Visualizzare la malattia: sul testo di Lucrezio 3, 492-3

Leonardo Galli

Riassunto L'articolo tratta un passo particolarmente problematico del *De rerum natura* lucreziano (3, 492-3). Vari editori mantengono *distracta* in riferimento a *uis morbi*, ma ciò è difficilmente sostenibile, poiché il significato del verbo non si attaglia alla malattia. Altri credono che *distracta* si riferisca all'anima e, pertanto, mutano il nominativo *uis* all'ablativo *ui*; tuttavia, questa soluzione impone di correggere *animam* in *anima* (il che comporta un'anomalia metrica) oppure di postulare una lacuna tra i vv. 492-3. Prendendo spunto da una congettura di Gilbert, propongo *uis animist* invece di *uis animi*; questa soluzione, che richiede un'interpunzione diversa da quella maggiormente adottata, è suffragata da un'ampia analisi linguistica e stilistica del passo in questione.

Parole chiave Lucrezio; Critica testuale; Epilessia

Leonardo Galli è assegnista di ricerca presso l'Università di Padova. Le sue ricerche sono principalmente rivolte al *De rerum natura* di Lucrezio; tra i suoi lavori si segnala *Scienza e meraviglia in Lucrezio. Un commento a De rerum natura 6, 703-1089*, Pisa, Edizioni della Normale, 2024.



Revisione fra pari

Inviato 19.03.2024

Accettato 11.10.2024

Pubblicato 16.12.2024

Accesso aperto

© Leonardo Galli 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

leonardo.galli3@unibo.it

DOI: 10.2422/2464-9201.202402_02

Visualizzare la malattia: sul testo di Lucrezio 3, 492-3^{*}

Leonardo Galli

La sesta prova che Lucrezio, nel suo III libro, adduce a dimostrazione della mortalità dell'anima riguarda l'epilessia, di cui il poeta prende in considerazione l'insorgenza (vv. 487-501) e il regresso (vv. 502-5), per poi ribadire nella *conclusio*, mediante un'interrogativa retorica, che l'anima non può sopravvivere al di fuori del corpo (vv. 506-9). Riporto il testo e l'apparato (quest'ultimo con lievi modifiche) dall'edizione di DEUFERT 2019:

Quin etiam subito ui morbi saepe coactus
ante oculos aliquis nostros, ut fulminis ictu,
concidit et spumas agit, ingemit et tremit artus,
desipit, extentat neruos, torquetur, anhelat 490
inconstanter, et in iactando membra fatigat;
nimirum quia uis morbi distracta per artus
turbat agens spumas animam, <quasi> in aequore salso
uentorum ualidis feruescunt uiribus undae.
exprimitur porro gemitus, quia membra dolore 495
adfiuntur, et omnino quod semina uocis
eiciuntur et ore foras glomerata feruntur
qua quasi consuerunt et sunt munita uiae.
desipientia fit, quia uis animi atque animai
conturbatur et, ut docui, diuisa seorsum 500
disiectatur eodem illo distracta ueneno.
inde ubi iam morbi reflexit causa, redditque

* La ricerca presentata in questo articolo è stata realizzata nell'ambito del progetto PRIN 2022 PNRR *Per imagines, per scripta*, codice proposta P2022C4A7N - CUP C53D23008610001 finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 4 - Componente 2 - Investimento 1.1, Avviso PRIN 2022 PNRR indetto con DD 1409 del 14/09/2022. Desidero ringraziare Francesco Lubian, Bruna Pieri, Alessandro Schiesaro, Marco Settecasse e gli anonimi revisori per la loro lettura, ricca di spunti e suggerimenti, Tommaso Ricchieri per l'utile materiale che mi ha fornito.

in latebras acer corrupti corporis humor,
 tum quasi uaccillans primum consurgit et omnis
 paulatim redit in sensus animamque receptat. 505
 haec igitur tantis ubi morbis corpore in ipso
 iacentur miserisque modis distracta laborent,
 cur eadem credis sine corpore in aere aperto
 cum ualidis uentis aetatem degere posse?

492 quia **ξ** : qua **O QV** | uis] ui uel uist *Tohte* || **493** spumas animam *Zwierlein* (spumas *iam Goebel*) : animam spumans **O QV** : anima spumas *Tohte* : spumas anima ore C. Müller, qui legit uist 492 | quasi add. Lachmann (ut *iam ed. Brix.*, item C. Müller; uelut **Q²** *deleto* in) || **497** eiiciuntur *doctissimi uiri apud Lambinum* : eliciuntur **O QV** || **498** uiai **ξ** : uia **O QV** || **499** animai **Q² ξ** : anima **O QV** || **507** iacentur **O** : iacentur **QV**

Come si vede, il problema principale riguarda i vv. 492-3, che i codici su cui si fonda il testo lucreziano tramandano concordemente in questa forma:

nimirum qua uis¹ morbi distracta per artus
 turbat agens animam spumans in aequore salso

Non c'è dubbio che *qua* sia una corruttela, da correggere in *quia* degli *Itali* (**ξ**): in *incipit* di verso, *nimirum quia*, cui Lucrezio ricorre per introdurre «la spiegazione di una realtà dottrinale evidente»², è attestato altre undici volte. Altrettanto sicura è la caduta di una parola tra *spumans* e *in*, dato che manca la prima breve del quarto *biceps*; di necessità, deve trattarsi della congiunzione che introduce l'analogia (*in aequore salso / uentorum ualidis feruescunt uiribus undae*): le opzioni a disposizione si restringono a *ut* dell'*editio Brixensis* o a *quasi* di LACHMANN 1850a, dato che *uelut* di **Q²** comporta l'immotivata rimozione di *in*, che è invece supportato da 2, 781 *in aequore ponti* (sempre in fine di verso), oltre che da 3, 784 *aequore in alto*.

Nonostante la grandissima varietà delle soluzioni proposte e di volta in volta adottate, gli editori si possono dividere in due grandi gruppi: nel primo, rientrano quanti mantengono *uis morbi* come referente di *distracta*; al secondo,

¹ Contrariamente a quanto sostenuto, in forma dubitativa, da BAILEY 1947, II, p. 1079 *ad loc.* («*vi* appears to be the reading of O, corrected to *vis*»), *uis* è senz'altro lezione della prima mano di O, come ho potuto verificare su una riproduzione del codice. Un'ulteriore conferma in questo senso viene dal fatto che i puntuali elenchi delle annotazioni e correzioni di O offerti da BUTTERFIELD 2013, pp. 296-8 non riportano questo luogo.

² PIAZZI 2005, p. 217 *ad* 1, 814.

invece, si può ricondurre chi rifiuta di riferire *distracta* a *uis morbi*, ritenendo che *distracta* debba essere l'anima, e perciò volge il nominativo *uis* all'ablativo *ui* oppure corregge *morbi* in *animi*.

Io credo che il primo gruppo – il più nutrito ed eterogeneo – sia nel torto, perché non è possibile che sia la *uis morbi* a essere *distracta*: come giustamente osserva, fra gli altri, KENNEY 2014, p. 141 *ad loc.*, «it is the soul, not the disease, that is torn apart». Nel III libro, *distraho* («tirare in direzioni diverse», dunque «strappare, lacerare, fare a brani») è sempre e solo riferito all'anima³: si considerino, in questo stesso brano, i vv. 501 [scil. *uis animi atque animai*] *distracta* e 507 [haec, scil. *animus atque anima*] *distracta*; inoltre, i vv. 590 [scil. *animae naturam*] *distractam corpore in ipso*; 799 *animam distractam in corpore toto*; 844 *distractast animi natura animaeque potestas*. Non a caso, nella ricapitolazione di 4, 26-8 Lucrezio afferma di aver spiegato (*docui*) *quoue modo* [scil. *animi natura*] *distracta rediret in ordia prima*. Oltre a ciò, nelle altre due occorrenze lucreziane di *distracta per artus* il referente è sempre l'anima: si vedano, nella sezione dedicata al sonno, 4, 916-7 *principio somnus fit ubi est distracta per artus / uis animae*, dove l'espressione torna in fine di verso come nel nostro 3, 492, e, poco dopo, 4, 946-7 *pars* [scil. *animai*] *etiam distracta per artus non queat esse / coniuncta inter se*⁴. Ma la prova 'regina' del fatto che in 3, 492 *distracta* debba essere l'anima viene dai vv. 499-501, che riconducono la *desipientia* prodotta dalla malattia al turbamento e alla disgregazione della *uis animi atque animai*: *ut docui fa capire perfettamente che Lucrezio deve avere già accennato al fatto che l'anima dell'epilettico viene «divisa, spargagliata, lacerata» (diuisa [...] disiectatur [...] distracta)*, e l'unico luogo a cui l'inciso può rinviare è il precedente v. 492, da cui è appunto ripreso *distracta*. Chi difende *uis morbi distracta per artus* intende il participio nel senso di «disperso, diffuso», ma tale interpretazione è del tutto insostenibile anche a fronte del presunto parallelo di 4, 692-3 *errabundus* [scil. *odor*] *enim tarde uenit, ac perit ante / paulatim facilis distractus in aeris auras*; qui, infatti, *distractus* non vale *dispersus* (né, tanto meno, *diditus*)⁵, ma indica il «disfarsi», il «dissolversi» dell'*odor*, che, in quanto

³ Tutte le citazioni lucreziane sono tratte dall'edizione di DEUFERT 2019.

⁴ Proprio questi due passi inficiano la correzione di *distracta* in *districta* avanzata da MACKAY 1961, p. 104.

⁵ Al passo rinvia ZWIERLEIN *ap.* DEUFERT 2018, p. 161 *ad loc.* I due luoghi, in realtà, sono già accostati dall'OLD, s.v. *distraho* 2b («to disperse, scatter (things)»), che, come il *ThLL* V.1, 1541, 3 (BAUER), riporta 3, 492 nella forma traddita *uis morbi distracta per artus*.

⁶ Secondo DEUFERT 2018, p. 161 *ad loc.*, «wie gut die Vorstellung einer *uis morbi distracta per artus* passt, zeigen Stellen wie 3, 476f, wo von der *uini uis* die Rede ist, deren *in uenas discessit diditus ardor*, oder wie 6, 1167 *per membra sacer cum diditur ignis*».

aggregato atomico e dunque dotato di una natura corporea, viene «trascinato in direzioni diverse, lacerato» nei soffi dell'aria. L'idea della dispersione è certamente presente, ma è secondaria; a riprova, si può notare che Lucrezio avrebbe potuto usare l'isometrico *dispersus*, che peraltro si sarebbe pure inserito meglio nella trama fonica (*perit [...] paulatim [...] *dispersus*)⁷, esattamente come in 3, 492 (*uis morbi *dispersa per artus*). Insomma, nessuna occorrenza lucreziana del verbo può giustificare il trādito *uis morbi distracta per artus*, dato che *distraho* mantiene ovunque il suo consueto significato traumatico⁸. Posto questo punto fermo, tutte le numerose sistemazioni che tollerano *uis morbi distracta per artus* andranno respinte⁹. Del resto, la stessa soluzione adottata da DEUFERT

⁷ Si veda, per converso, 3, 544 *nec refert utrum [scil. anima] pereat dispersa per auras*, dove *dispersa* riprende *dispargitur* del precedente v. 539. Che *distractus* non equivalga a *dispersus* è mostrato da 2, 826-31 *quin etiam quanto in partes res quaeque minutias / distrahitur magis, hoc magis est ut cernere possis / euancescere paulatim stinguique colorem; / ut fit ubi in paruas partis discepitur ostrum: / purpura poeniceusque color clarissimus multo, / filatim cum distractum est, disperditur omnis: la dispersione (disperditur) è una conseguenza della lacerazione (distractum est).*

⁸ Per completezza, si considerino anche 5, 1421 [scil. uestem] *distractam sanguine multo e 6, 599 [scil. terrai natura, durante il terremoto] distracta suum late dispandat hiatum.*

⁹ Tali soluzioni risultano spesso problematiche anche per motivi di lingua, di significato e talora di metrica; ne ricordo alcune a titolo esemplificativo (qui e altrove, N- maiuscolo di *Nimirum* o *Nimirum* presuppone un punto fermo dopo *fatigat* del v. 491, n- minuscolo virgola oppure punto e virgola). AVANCIUS 1500 scrive *Nimirum quia uis morbi distracta per artus / turbat agens animam, spumanti <ut> in aequore salso*, ma la realizzazione del quarto *biceps* mediante doppio monosillabo e la contemporanea presenza di una semisettentaria *latens* (con l'annullamento prosodico di una vocale lunga) è un fenomeno non documentato in Lucrezio e in generale estremamente raro, come si evince da CAVALLIN 1896, pp. 13-5, dai cui calcoli, peraltro, va tolto l'attuale Enn., Ann., dub. 8 Sk., troppo incerto quanto a testo e attribuzione, cfr. MARIOTTI 2000, p. 60 (pare, invece, sicuro PERS. 2, 8 'mens bona, fama, fides,' haec clarē et ut audiat hospes); inoltre, non è possibile intendere *agens* come rafforzativo di *turbat* (per questa funzione del participio, cfr. comunque LANGEN 1897, p. 285 ad Val. Fl. 4, 111 e qualche esempio lucreziano cit. *infra*), perché *agens animam* non può che rimandare alla nota espressione idiomatica, per cui cfr. OLD, s.v. *anima* 1b «to gasp for breath; [...] to be in the death agony, breathe one's last» (si veda anche *infra* pp. 475-6), e pertanto non si può dire della *uis morbi*, come rimarca non senza ironia LACHMANN 1850b, p. 172 *ad loc.* («quasi morbus posset animam agere»): nello stesso difetto incorre *ni mirum quia uis morbi distracta per artus / turbat agens animam, spumans <ut> in aequore salso* di MARTIN 1963 (che peraltro vorrebbe forzosamente ricollegare *spumans* a *fatigat* del v. 491). Altro genere di problemi presenta *Ni mirum, quia uis morbi distracta per artus / turbat, agens animam spumat, <quasi> in aequore salso* di LACHMANN 1850a, seguito da BERNAYS 1852, MUNRO 1886 e LEONARD, SMITH 1942: la dissociazione di *agens* dal precedente verbo trocaico va contro l'uso lucreziano (cfr. 3, 1063 *currit*

2019, come anche altre¹⁰, si presta a un'ulteriore obiezione: non è lecito riferire *agens spumas* (dove *spumas* è congettura di GOEBEL 1857, pp. 24-5 per il trāditō *spumans*) a *uis morbi*, perché il nesso *spumas ago*, in tutte le sue attestazioni, non ha mai il valore causativo di «provocare la schiuma», ma ha sempre e solo il significato di «emettere schiuma», con soggetto il ‘produttore’, ossia la ‘fonte’ della schiuma: si veda lo stesso Lucr. 3, 489 [scil. *aliquis*] *spumas agit*¹¹.

agens mannos ad uillam praecipitanter; 4, 902 [scil. *uentus*] *trudit agens magnam magno molimine nauem*; 5, 522-3 *aer / uersat agens ignis*; 6, 211 *hasce [scil. nubes] igitur cum uentus agens contrusit in unum*) e per un lettore antico, abituato a un testo privo di punteggiatura, sarebbe risultato troppo duro l'*enjambement* di *turbat*, seguito da un verbo alla stessa persona, *spumat*, ma con soggetto diverso e sottinteso (l'*aliquis* del v. 488, cioè l'epilettico). MERRILL 1917 (e cfr. ID. 1916, p. 36), BÜCHNER 1966, KENNEY 1971 e FLORES 2002 preferiscono *nimirum quia uis morbi distracta per artus / turbat agens animam spumas*, <ut> *in aequore salso*, ma il macchinoso e intricato *ordo uerborum* ABab al v. 493, secondo cui *animam* andrebbe riferito a *turbat*, *spumas ad agens*, è «not demonstrably Lucretian», come ammette lo stesso KENNEY 1971, p. 144 *ad loc.*, che infatti cambierà radicalmente posizione nella sua seconda ed. (si veda *infra*, nota 12; cfr. anche DEUFERT 2018, p. 161 *ad loc.*); risulta altresì innaturale la scissione del nesso *agens animam*, della cui inseparabilità si è già detto. Infine, *nimirum quia uis morbi distracta per artus / turbat agens animae spumas*, <ut> *in aequore salso* di PALADINI 1959 presuppone un'espressione, *animae spumas*, difficilmente comprensibile; *nimirum quia uis morbi distracta per artus / turbat agentem animam spumas*, <ut> *in aequore salso* di WELLESLEY 1974-75, pp. 37-8 produce una bizzarra sequela di accusativi e richiede di intervenire su *agens*, che è sicuramente genuino.

¹⁰ Si veda, nella nota precedente, il testo di MERRILL 1917, BÜCHNER 1966, KENNEY 1971 e FLORES 2002, e quello di PALADINI 1959; si aggiunga qui la lambiccata proposta di HEINZE 1897, p. 125 *ad loc.*: *nimirum quia uis morbi distracta [scil. i membra del v. precedente] per artus / turbat agens animā spumas*, <ut> *in aequore*.

¹¹ Così, pur senza documentazione, già TOHTE 1878, p. 131, che si limitava a rinviare a 2, 675 *scintillas(que) agere* e all'espressione *radices ago*. Per *spumas ago* nel senso di «emettere schiuma» (analogo, dunque, a *spumas mitto*, per cui cfr. 6, 793 *concidere et spumas qui morbo mittere sueuit*, sempre a proposito dell'epilettico), cfr. Enn., *Ann.*, 539 Sk. *spiritus [scil. equi] ex anima calida spumas agit albas*; Cic., *Verr.*, 4, 148 *Theomnastus [...] cum spumas ageret in ore* (opportunamente confrontato con *spumas agit* di Lucr. 3, 489 da BALDO 2004, p. 570 *ad loc.*); Verg., *G.*, 3, 203 [scil. *equus*] *spumas aget ore cruentas* (che incrocia l'epilettico lucreziano con il cavallo enniano: cfr. PIERI 2011, pp. 83-4 e nota 132; altra bibliografia in GALLI 2024, p. 179 *ad 6, 793*); Prudent., *Perist.*, 5, 204 [scil. *persecutor*] *spumasque frendens egerit*. Non fa eccezione il concettismo di Eumolpo in Petron., *Sat.*, 89, 36-7 *tumida quorum [scil. anguum] pectora / rates ut altae lateribus spumas agunt*: la schiuma è certo quella prodotta dal mare (come nel modello di Verg., *Aen.*, 2, 209 *spumante salo*), ma qui i *pectorā* dei serpenti marini, esplicitamente assimilati a navi, «emettono schiuma» come le

Veniamo ora al secondo gruppo, che di fatto si restringe a quattro possibilità. Due portano la firma di TOHTE 1878, pp. 129-31:

nimirum, quia uist morbi distracta per artus,
 turbat agens anima spumas, <ut> in aequore salso
 uentorum ualidis feruescunt uiribus undae.

492

nimirum, quia ui morbi distracta per artus
 turbat agens anima spumas, <ut> in aequore salso
 uentorum ualidis feruescunt uiribus undae.

492

Lo studioso preferisce, per ragioni paleografiche, la prima (*uist, scil. ui est*), ma i molti e autorevoli editori che l'hanno seguito hanno approvato, salvo poche eccezioni, la seconda¹². In entrambe i casi, oltre a correggere *qua* in *quia* e a integrare la congiunzione *ut*, si dovrebbero accettare altre tre congetture – *ui* o *uist* in luogo di *uis*, *anima* in luogo di *animam*, *spumas* in luogo di *spumans* – che finiscono per introdurre un *unicum* metrico-prosodico in Lucrezio, ossia l'allungamento in arsi dell'ultima sillaba di *animā* davanti a cesura e al gruppo *sp-* della parola seguente. Nell'*usus lucreziano*, infatti, la sillaba finale dinanzi a parola che inizia con *s* + consonante (*sc-, sp-, sq-, st-, str-, zm-*) è sempre breve negli oltre dieci esempi in cui questa situazione fonosintattica si verifica, e tutti i presunti allungamenti in arsi davanti a cesura sono solo apparenti, non essendoci alcun reale allungamento, bensì conservazione della quantità originaria¹³. Per giustificare l'eccezionalità del fenomeno, KENNEY 2014, p. 142 *ad loc.* sostiene che «its uniqueness should not count against it: "it makes no sense that a poet shall

spumantis(que) rates di *Aen.*, 10, 300: Petronio ha esasperato questa «strinking image» (HARRISON 1991, p. 152 *ad loc.*) virgiliana, che trasferisce alle navi lo stereotipo epico del cavallo schiumante.

¹² BAILEY 1947, PARATORE, PIZZANI 1960, ERNOUT, ROBIN 1962, II, p. 81 *ad loc.* (ma ERNOUT 1962 preferisce <*quasi*> a <*ut*>), SMITH 1992, BROWN 1997, KENNEY 2014, tutti rimuovendo la virgola dopo *nimirum*. Stampa *uist* in luogo di *ui* DIELS 1923.

¹³ Cfr. BAILEY 1947, I, pp. 126-8; DEUFERT 2018, p. 162 *ad loc.* Per la sillaba breve segnatamente davanti al gruppo *sp-*, cfr. 5, 47 *superbia spurcitia*; 5, 79 *libera sponte*; 6, 1188 *tenuia sputa*; *ubī speculum* di 4, 283 non è conseguenza di alcun allungamento, ma è un recupero della prosodia originaria (*ūbī*, infatti, si deve all'abbreviamento giambico), come anche altrove (cfr. per es. 2, 1118 *ut fit ubī nihil* e gli altri casi segnalati da DEUFERT 2018, p. 173 *ad 3*, 728; analoghe oscillazioni in *ibī / ibī*, per cui non si può certo parlare di allungamento in arsi davanti a cesura o a gruppi consonantici: cfr. infatti in clausola 4, 148 *aut in materiam ligni peruenit, ibī iam e 6, 580 in loca se caua terrai coniecit ibique*).

never do anything unless he does it at least twice”»¹⁴; tale principio metodologico è senz’altro condivisibile se la «uniqueness» è testimoniata dalla paradosi, ma diviene quanto meno rischioso se è introdotta per mezzo di molteplici congetture, dato che la correzione di *animam* in *anima* richiede necessariamente di mutare *uis* in *ui* o *uist* e *spumans* in *spumas*. Per ovviare a questa difficoltà, MÜLLER 1975, rielaborando ulteriormente la prima proposta di TOHTE, già densa di interventi congetturali, stampa *nimirum quia uist morbi distracta per artus, / turbat agens spumas animā <ore, ut> in aequore salso*, la cui arbitrarietà risalta nitidamente dal confronto con la paradosi (*animam spumans in*).

La terza soluzione di questo secondo gruppo corrisponde al testo di BRIEGER 1894, che corregge *uis* in *ui* e postula una lacuna tra i vv. 492 e 493:

Nimirum, quia ui morbi distracta per artus

turbat agens animam, spumans <ut> in aequore salso
uentorum ualidis feruescunt uiribus undae.

Nei *Prolegomena* (p. LII), BRIEGER sembra supporre che la lacuna dovesse contenere un’espressione come «*anima est*»¹⁵ e chiarisce che considera soggetto di *turbat* «*homo*»¹⁶. Più di recente, questa idea è stata riproposta, all’apparenza indipendentemente, come una possibile alternativa a *ui morbi [...] / turbat agens anima spumas* da BROWN 1997, p. 153 *ad loc.*, che supplirebbe la lacuna in questo modo: *turbatur natura animae grauiterque laborat*. L’ipotesi della lacuna non si può escludere aprioristicamente, se si ritiene che, caduto il verso, l’originario *ui* poteva essere volto al nominativo per dare un referente a *distracta*, altrimenti *pendens*, ma di certo non si raccomanda per economia e lascia perplessi sul piano del metodo: si giustifica la caduta di un verso in forza di un intervento congetturale, per quanto lieve, e non sulla base di un dato certo della tradizione. Nessuna delle lacune comunemente individuate in Lucrezio si fonda su un simile presupposto¹⁷ e rimane più di un dubbio sulla reale necessità di un intervento così radicale.

¹⁴ La citazione interna proviene da KENNEY 1999, pp. 399-400.

¹⁵ Lo studioso in precedenza aveva pensato a *tum penitus disiectatur natura animai* (cfr. BRIEGER 1879, p. 196).

¹⁶ All’opinione di BRIEGER 1894 accede parzialmente GIUSSANI 1896-98, III, pp. 63-4, che accetta *ui* (ritenendolo a torto lezione dei codici) e postula la lacuna di un verso, ma preferisce «mettere la spiegazione del *turbat* sul conto della lacuna» e perciò corregge, con LACHMANN 1850a, *spumans in spumat*.

¹⁷ Cfr. l’elenco di BUTTERFIELD 2014, p. 25 nota 40.

Una strada notevolmente diversa da quelle fin qui passate in rassegna (e forse anche perciò quasi del tutto ignorata) è intrapresa da GILBERT 1973, che, contestando a KENNEY 1971 la legittimità di *uis morbi distracta* ma dichiarandosi, al contempo, insoddisfatto di *ui [...] anima spumas* suggerito da TOHTE 1878, p. 130, emenda *morbi* in *animi*: lo studioso, infatti, ritiene che (*ui*) *morbi* del v. 487 abbia indotto il copista a scrivere anche al v. 492 (*uis*) *morbi*, che andrà dunque considerato come un *Perseverationsfehler*. GILBERT non riporta per esteso il v. 493, né tanto meno si esprime sulla punteggiatura, ma la traduzione che fornisce – «the tearing apart of the mind throws the spirit into confusion throughout the body, producing foam» – presuppone senza dubbio la seguente ricostruzione testuale:

nimirum quia uis animi distracta per artus
turbat agens animam spumas

A mia conoscenza, l'unico a ricordare e a discutere, seppur brevemente, questa proposta è SMITH 1992 in apparato, che osserva: «his reading and interpretation involve taking *per artus* not with *distracta* but with *turbat*, and, especially in view of 4.916 [*principio somnus fit ubi est distracta per artus / uis animae*], 946 [*pars (scil. animae) etiam distracta per artus non queat esse / coniuncta inter se*], this can hardly be right». Oltre a questa difficoltà, si può anche osservare che *uis animi* [...] *turbat* [...] *animam* appare molto improbabile, così come è inaccettabile l'*ordo uerborum* ABab al v. 493, evidentemente ereditato da KENNEY 1971¹⁸; né va poi dimenticato che *spumas* in luogo di *spumans* non è una lezione della tradizione, ma è frutto di congettura, per quanto vulgata.

Tuttavia, al netto degli aspetti problematici che nel complesso presenta, io credo che l'intervento di GILBERT 1973 abbia il merito di aver individuato il guasto che affligge il v. 492 e di averne offerto una *ratio* e una soluzione convincenti; per parte mia, però, invece di *animi* propongo *animist* e suggerisco di stampare questi versi così:

Nimirum quia uis animist distracta per artus,
turbat agens animam, spumans, <ut> in aequore salso
uentorum ualidis feruescunt uiribus undae.

Certo perché la forza dell'animo è lacerata nel corpo¹⁹, egli si dibatte ansimando, schiumando, come le onde nel mare salato ribollono per le forze vigorose dei venti.

¹⁸ Si veda quanto osservato *supra* nota 9.

¹⁹ Sulla doppia metonimia che porta *artus* ad avere il significato di *corpus*, «pressoché esclusivo» in poesia, cfr. SCHIESARO 1990, p. 53 (anche per una dettagliata analisi della clausola formulare).

Per ottenere un testo soddisfacente senza stravolgere la paradosi, ritengo che, oltre a correggere *qua* in *quia* e a integrare *ut* (paleograficamente più probabile rispetto a *quasi*)²⁰, si debba seguire l'interpunzione adottata da BRIEGER 1894, ossia porre un punto fermo alla fine del v. 491, dopo *fatigat*, e delimitare al v. 492 la subordinata causale, riferendola non a quanto precede, ma a quanto segue: come si vedrà meglio *infra*, i vv. 489-491 presentano un nudo elenco di sintomi, mentre i vv. 492-501 offrono l'eziologia di alcuni dei sintomi appena menzionati mediante le causali introdotte da *quia*. Per questa ragione, *distracta* dovrà comporre il perfetto passivo che fa da predicato alla proposizione introdotta da *quia* (mutata la congiunzione, si rammenti il già citato 4, 915-6 *principio somnus fit ubi est distracta per artus / uis animae*): è vero che l'ellissi di *sum* è in generale ammissibile in frasi subordinate²¹, ma Lucrezio, almeno con *quia*, non lo lascia mai sottinteso e qui l'assenza dell'ausiliare avrebbe indotto il lettore antico, che leggeva un testo senza interpunzione, a intendere scorrettamente *distracta* come participio da riferire a *uis* e *turbat* come verbo governato da *quia*. Questioni di ordine sintattico sconsigliano fortemente di accettare *distracta* nel senso di *distracta est*, e perciò l'integrazione dell'ausiliare si rende indispensabile²². Partendo dalla giusta intuizione di GILBERT 1973, si potrebbe anche scrivere *uis animi <est> distracta*, ma *uis animist distracta* appare di gran lunga preferibile: nei codici carolingi, infatti, *-st* prevale considerevolmente su *est* laddove sarebbero entrambe consentite²³, ed è plausibile che molte più forme «contratte»²⁴

²⁰ Nella tradizione manoscritta lucreziana è frequente la caduta di monosillabi: per l'omissione di *ut* da parte di entrambi i rami, cfr. per es. 3, 254; 3, 347; 3, 458, e si veda l'ampio elenco di BUTTERFIELD 2006-07, p. 91; la caduta di *quasi*, al contrario, rappresenterebbe un caso isolato. Inoltre, per *ut in* nel quarto *biceps*, cfr. 1, 589.

²¹ Cfr. LEO 1878, p. 187.

²² Condivido il monito di DEUFERT 2018, p. 7 *ad 1, 111* a reintegrare l'ausiliare (o la copula) non indiscriminatamente, ma soltanto dove è realmente necessario (come per es. in 6, 746 *si forte lacus substratus Auerni<st>*, su cui cfr. anche GALLI 2024, p. 146 *ad loc.*).

²³ È quanto si ricava da PEZZINI 2015, pp. 37 e 128 e DEUFERT 2017, pp. 223-4, anche se i dati forniti dai due studiosi sono discordanti: a parità di condizioni, le forme di *-st* ed *est* unanimemente tradite sono rispettivamente 186 e 155 per PEZZINI, 206 e 128 per DEUFERT (secondo cui il rapporto, nel III libro, sarebbe di 41 a 16). Nei punti in cui la tradizione è divisa tra *-st* ed *est*, entrambi sostengono persuasivamente che si debba stampare il primo, in quanto *difficilior*, ma anche in questo caso i numeri non combaciano: gli esempi di *-st* trāditō da almeno un testimone sarebbero 79 per PEZZINI (67 dal solo **Q** e 12 dal solo **O**; **V** non viene considerato), circa 40 per DEUFERT (e tutti ascrivibili a **O**, di contro a *est* di **Q** e **V** o del solo **Q**; per lo studioso, l'unico caso in cui **Q** reca *-st* contro *est* di **O** si troverebbe in 5, 1089).

²⁴ Uso la terminologia di PEZZINI 2015, cui rimando per un'esaustiva trattazione del fenomeno dal punto di vista fonologico (spec. alle pp. 99-108).

dovessero trovarsi già nell'archetipo, tanto che PEZZINI 2015, p. 128 è giunto a sospettare che per Lucrezio *-st* potesse essere «the standard spellings for *est* after -V or -Vm»²⁵. La genesi dell'errore si può dunque ricondurre a una sequenza del tipo *animist* > *animi* > *morbi*, oppure si può pensare che la memoria di *morbi* del v. 487 abbia provocato contestualmente la perdita di *-st* (*animist* > *morbi*)²⁶.

Quanto al v. 493, non c'è motivo di ritenere che, al di là della perdita della congiunzione, sia tramandato scorrettamente. L'uso intransitivo-mediale di *turbo*, nell'accezione di «se troubler, s'agiter»²⁷, è solidamente documentato in latino²⁸ e nello stesso Lucrezio²⁹, né crea alcuna difficoltà oggettiva il cambio di soggetto nel passaggio dalla subordinata (*uis animi*) alla sovraordinata (l'epilettico, cioè *l'aliquis* introdotto al v. 488)³⁰; *animam ago* significa «tirare l'ultimo o gli ultimi respiri, spirare» in quasi tutte le occorrenze, da Plauto

²⁵ Più cauto, a questo proposito, DEUFERT 2017, p. 223, secondo cui Lucrezio avrebbe potuto oscillare tra le due forme. Per *-st* dopo la desinenza *-i* del genitivo che determina il soggetto *uis*, cfr. 6, 315 *nec, quod frigida uis ferrist, hoc setius illi*, nella quarta arsi come nel nostro verso.

²⁶ Per la sua esiguità, la forma *-st* va incontro facilmente a caduta: DEUFERT 2018, pp. 7-8 ad 1, 111 raccoglie vari esempi in cui andrebbe reintegrato, anche se non tutti paiono ugualmente convincenti (per es., contro *tumst* di LACHMANN 1850 in luogo del trādito *sunt* in 5, 44, si vedano le riserve sulla «contraction after monosyllables» di PEZZINI 2015, pp. 181-5, spec. 183-4 e nota 118, già espresse anche da FARRELL 1988, p. 179 nota 1).

²⁷ ERNOUT, MEILLET 1959, p. 798 s.v. *turba*.

²⁸ Cfr. OLD, s.v. *turbo* 1; ELTER 1886, p. 543; FELTENIUS 1977, pp. 44 e 51; STRATI 1990, p. 319.

²⁹ Cfr. 2, 126 *corpora quae in solis radiis turbare uidentur*, con FOWLER 2002, p. 205 *ad loc.*; 2, 438-9 *aut ex offensu cum turbant corpore in ipso / semina* (i vv. 438-41 sono espunti da DEUFERT 2019, ma certamente non a causa di *turbant*: lo stesso DEUFERT 2018, p. 162 *ad 3, 492-3* riconosce che «Lukrez freilich kennt» questo uso); 5, 504 [scil. *aether*] *sinit* [scil. *omnia*] *incertis turbare procellis*; 6, 369-70 *pugnare necessest / dissimilis <res> inter se turbareque mixtas*; BAILEY 1947, I, p. 105 sull'uso, tipicamente lucreziano, di verbi normalmente transitivi usati in senso assoluto o con valore intransitivo-mediale.

³⁰ Pace HEINZE 1897, p. 125 *ad loc.* (cui rispose lo stesso BRIEGER 1900, p. 24) e BAILEY 1947, II, p. 1080 *ad loc.* Il soggetto di *turbat* coincide con quello dei verbi nella frase precedente ([scil. *aliquis concidit, spumas agit, ingemit*, etc.]) e il cambio è ulteriormente agevolato dal fatto che la *uis animi* e gli *artus* menzionati nella causale del v. 492 appartengono al malato, cioè al soggetto della principale: cfr. 2, 606-7 *muralique caput summum [scil. poetae] cinxere corona, / eximiis munita locis quia [scil. Magna Mater] sustinet urbes*, dove il soggetto della causale, Cibele, si desume facilmente, oltre che dal contesto, anche da *caput summum* della principale. Sintatticamente ancora più vicino al nostro passo è 3, 538-9 *qui [scil. locus] quoniam nusquamst, nimirum, ut diximus <ante>, / dilaniata [scil. anima] foras dispargitur, interit ergo*.

ad Agostino³¹, ma nel nostro passo lucreziano, nel coevo Catull. 63, 31 [*scil. Attis*] *furibunda simul anhelans uaga uaudit, animam agens*³² e poi in Petron., *Sat.*, 101, 1³³ vale «respirare affanosamente», come se si fosse in punto di morte; l'asindeto dei due partecipi presenti *agens animam, spumans* è accostabile a quello di 2, 488 *summa atque ima locans, transmutans dextera leuis*³⁴, ma se anche si trattasse di una forma isolata, in ogni caso non andrebbe ritenuta impossibile: ADAMS 2021, p. 355, proprio a proposito del celebre *ferae, pecudes* (1, 14[15])³⁵, osserva condivisibilmente che «it is not convincing to note that an asyndetic pairing is nowhere else attested and to emend away the odd example [...], because any coordinated pairing may occasionally turn up in asyndeton, and if so the asyndeton should not be removed without special reasons». In effetti, non si vedono «special reasons» che pregiudichino *agens animam, spumans*: lo stesso ADAMS 2021, p. 288 riporta varie attestazioni di partecipi presenti coordinati per asindeto³⁶ e in Lucrezio si riscontrano asindeti di partecipi perfetti

³¹ Il *ThLL* I, 1372, 72 sgg. raccoglie esempi da Plauto, Lucilio, Cicerone (3x), Livio, Seneca (4x), Marziale, Tertulliano, Agostino. Dubbio Sen., *Suas.*, 4, 3, dove *agentes inutilis animas* («trascinando inutili esistenze») è controversa congettura di HAASE e RIBBECK (sul problema, cfr. FEDDERN 2013, p. 349 *ad loc.*).

³² *Animam agens* è congettura di LACHMANN, comunemente accolta, per *animagens* di OR e *aīa* (*anima G²*) gēs di G. Sul passo, si veda anche *infra* pp. 478-9.

³³ Cfr. VANNINI 2010, pp. 113-4 *ad loc.*

³⁴ Nel poema, i partecipi presenti nello stesso verso sono più spesso in coordinazione sindetica: cfr. 1, 559 *disturbans dissoluensque*; 4, 980 *saltantis et mollia membra mouentis*; 4, 1009-10 *accipitres* [...] *si proelia pugnas / edere sunt persecantes uisaeque uolantes*; 5, 718 *occursans officiensque*; 5, 810 *fugiens umorem aurasque petessens*. I partecipi presenti in asindeto sono generalmente intervallati tra due versi consecutivi, con il verbo di modo finito in più di un caso interposto: cfr. 3, 468-9 *ad uitam qui reuocantes / circumstant lacrimis rorantes ora genasque*; 5, 524-5 *quo cuiusque cibus uocat atque inuitat euntis, / flammea per caelum pascentis corpora passim*; 5, 692-3 *annua sol in quo concludit tempora serpens, / obliquo terras et caelum lumine lustrans*, con MUNRO 1886, I, in apparato e II, p. 318 *ad loc.*; inoltre 2, 318-9; 2, 1100-1; 5, 1096-7; 6, 1160-1; 6, 1260-1. Sull'iterazione di due partecipi presenti in Lucrezio si sofferma SCHIESARO 2022, p. 594.

³⁵ Nonostante l'argomentata difesa di CITTI 1986, è stato messo nuovamente in discussione da DEUFERT 2018, pp. 2-3 *ad loc.*, che pure lo mantiene a testo.

³⁶ Colpisce, tra questi, Hor., *Sat.*, 1, 9, 64-5 *nutans, / distorquens oculos*, dove l'asindeto, appena attenuato dall'inarcatura del verso, rende i movimenti inconsulti fatti da Orazio per cercare di avvertire l'amico Fusco Aristio della condizione critica in cui si trova (cfr. CARTAULT 1899, p. 200); la coordinazione asindetica continua al v. 66 *ridens dissimulare; meum iecur urere bilis* («le due situazioni sono efficacemente contrapposte e messe nell'opportuno rilievo dagli infiniti narrativi oltre che dall'asindeto: da un lato stanno le risate e la dissimulazione dell'amico, dall'altro l'attacco di

sia in successione sia distanziati³⁷. Inoltre, in questo contesto l'asindeto risulta espressivo e procura una rappresentazione ancor più vivida delle crisi epilettica; va nella stessa direzione l'uso del participio presente, con il suo valore icastico e con la sua forza descrittiva³⁸. Come ha ben colto WEST 1975, p. 105, *ante oculos [...] nostros* del v. 488 è una «invitation to visualize», che richiama la definizione dell'*evidentia* codificata dalla retorica.

Alla luce di questa proposta, risulta più perspicua l'intera struttura argomentativa dei vv. 487-501, che verrà ritrascrivere per un'analisi più dettagliata:

Quin etiam subito ui morbi saepe coactus
 ante oculos aliquis nostros, ut fulminis ictu,
 concidit et spumas agit, ingemit et tremit artus,
 desipit, extentat neruos, torquetur, anhelat
 inconstanter, et in iactando membra fatigat.
 Nimirum quia uis animist distracta per artus,
 turbat agens animam, spumans, <ut> in aequore salso
 uentorum ualidis feruescunt uiribus undae.
 Exprimitur porro gemitus, quia membra dolore
 adficiuntur, et omnino quod semina uocis
 eiciuntur et ore foras glomerata feruntur
 qua quasi consuerunt et sunt munita uiae.
 Desipientia fit, quia uis animi atque animai
 conturbatur et, ut docui, diuisa seorsum
 disiectatur eodem illo distracta ueneno.

490

495

500

bile del poeta», osserva FEDELI 1994, p. 503 *ad loc.*). Alla rassegna di ADAMS si possono aggiungere, naturalmente senza pretese di esaustività, Plaut., *Stich.*, 577 *praesens, essuriens adest* (su *praesens*, qui raddoppiato da *adest*, cfr. PASCUCCI 1961, pp. 10-49); *Pers.*, 1 *amans egens* (segnalato da TIMPANARO 1994, p. 16); Acc., *Trag.*, 66 R.³ = 614 D. *tanta ut frustrando lactans, uanans protrahas;* 354 R³ = 343 D. *tuam solitatem memorans, formidans tibi; Laev., Carm.*, fr. 4, 3 Bl.² *trepidans libens* (su cui cfr. TIMPANARO 1994, p. 29 e PERUTELLI 2002, p. 62; PULZ 2023, p. 242 nota 665 intende *trepidans* nel senso di *trepidanter*); Cic., *Arat.*, fr. 34, 85 S. *hic missore uacans fulgens iacet una Sagitta* (su *fulgens*, cfr. PELLACANI 2015, p. 149 *ad loc.*). Dalla prosa: Cic. *Div.*, 2, 145; *Att.*, 1, 16, 8; *Phil.*, 2, 45; Sen., *Controv.*, 9, 3, 5 (cfr. HAGENDAHL 1936, p. 306 nota 3); Plin., *HN*, 2, 129.

³⁷ Cfr. 5, 5 *parta [...] quaesita (quaesita<que> O²*, edd., ma cfr. TIMPANARO 1994, pp. 66-7 e GALLI 2024, p. 195 *ad 6, 817*, con altra bibliografia); 6, 999 *praeposta parata* (a fronte di *confirmata atque locata* del v. precedente); 6, 1010 *indupedita [...] conexa* (sulla cui iconicità cfr. GALLI 2024, p. 299 *ad loc.*).

³⁸ Cfr. TRAINA 1991, p. 103; PIERI 2017, pp. 18-9.

NERVI 2008, pp. 180 sgg.³⁹ ha giustamente sottolineato che la discussione dedicata all'insorgenza dell'epilessia è suddivisa «in due tempi» esattamente come nel *De morbo sacro*: prima l'«esposizione descrittiva» (vv. 487-91), che corrisponde all'elenco delle manifestazioni della malattia, poi l'«interpretazione eziologica» (vv. 492-501), articolata in tre momenti (492-4; 495-8; 499-501), di alcuni sintomi che vengono ripresi e illustrati dal primo tempo. Le consonanze tra il primo e il secondo tempo sono notevoli: *spumas agit* (v. 489) ~ *spumans* (v. 493); *ingemit* (v. 489) ~ *exprimitur [...] gemitus* (v. 495); *desipit* (v. 490) ~ *desipientia fit* (v. 499); *anhelat* (v. 490) ~ *agens animam* (v. 493); (*in*) *iactando* (v. 491) ~ *turbat* (v. 493); *membra* (v. 491) ~ *artus* (v. 492) ~ *membra* (v. 495). Come si può notare, tali riprese, suggellate dalla *Ringkomposition ui morbi* (v. 487) ~ *eodem illo [...] ueneno* (v. 501)⁴⁰ e da una studiata *concinnitas* compositiva (i versi del secondo tempo sono 10, esattamente il doppio dei versi del primo tempo)⁴¹, avvengono sempre in variazione lessicale, il che non solo inficia la ripetizione, introdotta congetturalmente, *agens* [...] *spumas* al v. 493⁴², ma suffraga anche la conservazione della paradosi al v. 493: *turbat* richiama (*in*) *iactando* (v. 491), dato che *iacto* ha il significato di «vehementer agitare, quarete»⁴³ e *turbo*, appartenente a una famiglia lessicale «la cui matrice semantica comune è la nozione del disordine, della confusione, dell'agitazione»⁴⁴, esprime «l'idea preminente del moto turbinoso, vorticoso, e quindi scomposto, arruffato»⁴⁵, coerentemente con l'immagine dell'epilettico che si dibatte nelle convulsioni; il perifrastico *agens animam* riprende il sintetico *anhelat* (v. 490), esattamente come nel già richiamato Catull. 63, 31 [*scil. Attis*] *furibunda simul anhelans uaga*

³⁹ Ma si veda già HEINZE 1897, pp. 124-5 *ad loc.*

⁴⁰ In Lucrezio, *propositio* e *conclusio* sono spesso legate da richiami anulari: cfr. per es. DIONIGI 2005, pp. 79-81 e KENNEY 2014, p. 80 *ad 3, 28-30*.

⁴¹ Anche questo rappresenta un argomento contro un'interpunzione del tipo **inconstanter, et in iactando membra fatigat, / nimirum quia uis animist distracta per artus. Turbat agens animam, spumas* eqs., che peraltro, ancor più gravemente, affiderebbe l'eziologia del primo sintomo soltanto all'analogia. La numerologia, si sa, è un terreno sempre scivoloso, ma in Lucrezio non è completamente trascurabile: si pensi per es. al caso di 5, 1161-240, su cui cfr. DIONIGI 2005, pp. 98-9.

⁴² La dà invece per certa, tra gli altri, WEST 1975, p. 105: «*agens spumas* 493 [...] picks up *spumas agit*. It is astonishing that this should have to be stated, that commentators should reject these prominent responsions».

⁴³ ThLL VII.1, 53, 22 sgg.; cfr. anche OLD, s.v. *iacto* 7: «to move vigorously, fling, toss etc. (the body or its part)».

⁴⁴ STRATI 1990, p. 317.

⁴⁵ FERRARINO 2003, p. 29.

uadit, animam agens, che offre un’ulteriore e importante conferma del lucreziano *agens animam*, visto che, come è noto, i contatti tra Lucrezio e il Catullo del c. 63 sono molti e di assoluto rilievo⁴⁶; il sintetico *spumans* riprende il perifrastico *spumas agit* (v. 489)⁴⁷. Si può poi notare come tra i vv. 489-90 e il v. 493 si realizzzi una raffinata ἀντιμεταβολή a distanza: *spumas agit* (A^{perifrastico}) [...] *anhelat* (B^{sintetico}) [...] *agens animam* (B^{perifrastico}) *spumans* (A^{sintetico}).

Variata risulta anche la costruzione sintattica all’interno del secondo tempo, secondo lo schema causale¹ + principale¹ + comparativa¹ (vv. 492-4 *Nimirum quia* [...], *turbat* [...], <ut> *in aequore*), principale² + causale² (vv. 495-8 *Exprimitur porro* [...], *quia* [...]), principale³ + causale³ (vv. 499-501 *Desipientia fit, quia* [...]): in questo modo, Lucrezio evita la monotonia di un *pattern* del tipo principale + causale (sempre introdotta da *quia*) ripetuto per tre volte. Dietro a questa variazione, si può scorgere anche un’altra ragione più contingente. L’anteposizione della causale¹ alla principale¹ si rende necessaria per la presenza della comparativa¹, assente nei due periodi seguenti: infatti, in un ipotetico (e metricamente assurdo) **Turbat agens animam, spumans, quia uis animi* [...], *ut in aequore* [...], la causale¹ apparirebbe come una sorta di inciso che spezza la forte connessione tra il sintomo e l’analogia, ossia tra la principale¹ e la comparativa¹. Inoltre, questa anticipazione consente un rimando anulare tra la stessa causale¹ e la causale³, cioè tra le due estremità di questo secondo tempo: v. 492 *quia uis animist distracta* ~ vv. 499-501 *quia uis animi atque animai* [...] *ut docui* [...] *eodem illo distracta ueneno* (dove, come si è appena visto, *eodem illo* [...] *ueneno* riprende, con un’ulteriore e più ampia *Ringkomposition, ui morbi* del v. 487, variandolo).

A vantaggio di questa sistemazione, si può aggiungere che *porro* (v. 495) deve introdurre una proposizione che «fere eiusdem generis est atque id, quod antecedit»⁴⁸, il che rende poco plausibile l’interpunzione adottata da DEUFERT

⁴⁶ Propendono per un Catullo imitatore di Lucrezio MORISI 1999, pp. 42-3 e TRAINA 2003, pp. 13-4; la tesi opposta è sostenuta da BIONDI 2003 (sul c. 63 in part., pp. 214-6). Sulla costruzione e sugli effetti artistici del galliambo catulliano, di cui già KROLL 1968, p. 134 *ad loc.* rilevava l’ἐνάργεια, cfr. FEDELI 1977, p. 43; LOCKYER 1995, p. 165 (in part. sull’espressività della sinalefe); le osservazioni di MORISI 1999, p. 70 (e anche pp. 101-2 *ad loc.*) sulle frequenti dittologie del carme basterebbero a invalidare le ragioni che portano TRAPPES-LOMAX 2007, p. 163 a voler correggere, con FROEHLICH, *anhelans* in *anhelam* (che è fragile sotto vari aspetti).

⁴⁷ L’alternanza tra formulazione perifrastica e formulazione sintetica si riscontra anche nella ripresa degli altri sintomi: si noti *ingemit* (v. 489) rispetto a *exprimitur* [...] *gemitus* (v. 495), *desipit* (v. 490) rispetto a *desipientia fit* (v. 499); DIONIGI 1990, pp. 283-4 *ad loc.* osserva come *desipit* sia iscritto in *desip[ientia fit]*.

⁴⁸ ThLL X.1, 2771, 64 sgg. (OTTINK); su *porro*, comune in contesti elencativi di questo genere, cfr. anche CALBOLI MONTEFUSCO 1972.

2019 e da altri, ossia punto e virgola (o solo virgola) dopo *fatigat* (v. 491) e punto fermo dopo *undae* (v. 494): *exprimitur [...] gemitus* (v. 495) non è in rapporto con *concidit, spumas agit, ingemit, tremit artus, desipit, extentat neroos, torquetur, anhelat, membra fatigat* dei vv. 489-91⁴⁹, ma si pone sullo stesso piano sintattico e concettuale di un altro sintomo che ugualmente viene ripreso dall'elenco del primo tempo per essere puntualmente motivato, *turbat* (cui si aggiungono, gerarchicamente subordinati, *agens animam, spumans*). Lucrezio, dopo aver spiegato, anche tramite un'analogia, l'agitazione dell'epilettico, accompagnata da respiro affannoso e schiuma (vv. 492-4), passa a un altro sintomo, il gemito, di cui ugualmente chiarisce le cause; anche per questa ragione, si deve ritenere che il verbo della sovraordinata sia *turbat*, cui corrispondono, nelle frasi seguenti, *exprimitur* (v. 495) e *fit* (v. 499)⁵⁰. A fronte delle numerose corrispondenze che abbiamo visto e di *ut docui* del v. 500, si potrebbe ribattere, tenendo presente un'osservazione di WEST 1975, p. 106 e DEUFERT 2018, p. 162 *ad loc.*, che *quia uis animi atque animai / conturbatur* dei vv. 499-500 invita a prendere *turbat* come verbo di *quia* e suggerisce di riferirgli *animam* come complemento oggetto (e, di necessità, *uis morbi distracta* come soggetto), ma io ritengo che questa pericope vada messa in rapporto, piuttosto, con *quod uehemens uiolentia uini / conturbare animam consueuit* dei precedenti vv. 482-3 (e si veda *conturbari*, v. 484), all'interno della prova precedente incentrata sull'ubriachezza; è lo stesso WEST 1975, p. 107 a notare che «*Lucretius tends to link his arguments by including in them a term belonging to their predecessors*». Oltre a quanto già osservato sull'estrema problematicità di *uis morbi distracta*, sulla liceità di *turbat* intransitivo-mediale e con soggetto l'epilettico, e sulla genuinità del nesso tradiuto *agens animam*, occorre aggiungere che *ut docui* (v. 500), significativamente preceduto da *et*, porta su ciò che segue (*diuisa seorsum / disiectatur [...] distracta [...]*) più che su ciò che precede (*uis animi atque animai / conturbatur*), perciò il rimando anaforico impone soltanto di escludere *uis morbi distracta*, ma non è affatto cogente rispetto alla ricerca di una specularità diatetica del tipo *quia uis morbi [...] turbat [...] animam* (vv. 492-3) ~ *quia uis animi atque animai / conturbatur* (vv. 499-500).

Veniamo ora al rapporto tra sintomo e analogia secondo il testo così stabilito. L'epilettico si dibatte ansimando, schiumando, come le onde del mare ribollono, cioè si agitano, per l'azione dei venti: *feruescunt* (v. 494), usato anche in 6, 427-8

⁴⁹ Così, invece, intende anche il *ThLL* X.1, 2772, 13-4 (OTTINK): «*aeger ingemit et tremit artus, ... anhelat inconstanter... ; exprimitur -o*».

⁵⁰ Già LACHMANN 1850b, p. 172 *ad loc.* (e cfr. MUNRO 1886, II, p. 200 *ad loc.*) aveva compreso che con il v. 492 doveva iniziare una nuova frase, ma, convinto che *turbat* dovesse andare con *quia*, mutava *spumans* in *spumat* (si veda *supra* nota 9).

in un contesto perfettamente sovrapponibile (*freta circum / feruescunt grauiter spirantibus incita flabris*), «spectat ad motum, i. q. incipere fluctuare» (*ThLL VI.1*, 596, 53 sgg.), e dunque ben corrisponde a *turbat* (v. 493), ma naturalmente evoca di rincalzo anche l'immagine del mare spumeggiante⁵¹ e forse anche ansimante: il mare in tempesta ansimerà nell'epica imperiale⁵². Il rapporto tra il fenomeno e l'analogia si pone in linea con l'altro possibile modello di Lucrezio, ossia *De flatibus 14*⁵³, dove l'analogia tra microcosmo e macrocosmo consiste nel fatto che l'epilessia è definita come una «tempesta»; quando la malattia passa, nel corpo torna la «bonaccia». Il lucreziano *turbo*, anche per il suo uso in ambito marino, documentato dal celebre 2, 1 *suaue mari magno turbantibus aequora uentis* o, ancora, da Varro, *Rust.*, 3, 17, 7 *cum mare turbaret*, dove è impiegato, esattamente come in Lucrezio, con valore intransitivo-mediale, si attaglia alla 'tempesta' dell'epilettico e corrobora l'equivalenza tra *illustrandum* e *illistrans*, tra uomo e mondo⁵⁴. Non fa difficoltà il fatto che, seguendo questa proposta, nell'*illustrandum* venga meno al v. 492 la «forza della malattia», l'ovvio corrispettivo delle onomatopeiche *uentorum ualidis [...] uiribus*⁵⁵: il contesto rende del tutto evidente che il vento esemplifica l'epilessia, cioè *ui morbi* del v. 487.

In conclusione, desidero prevenire un'obiezione apparentemente insormontabile contro *uis animist distracta per artus*. Nella psicologia del Giardino, l'*animus* (l'equivalente di τὸ λογικόν, la parte razionale) si trova fisso al centro del petto, come dice lo stesso Lucrezio già in 3, 140 (*idque situm media regione in pectoris haeret*), mentre l'*anima* (τὸ ἄλογον, la parte irrazionale) è distribuita nel corpo⁵⁶; di conseguenza, *per artus* sembrerebbe incompatibile con l'*animus*, mentre si concilierebbe perfettamente con l'*anima*. È noto che Lucrezio non disponeva, nel suo *patrius sermo*, di un termine che rendesse il complesso dell'*animus* e dell'*anima*: per riferirsi alla ψυχή, il poeta latino doveva ricorrere a pesanti dittologie copulative del tipo *animus atque anima*, come appunto al v.

⁵¹ Il paragone tra la schiuma dell'epilettico e quella del mare parrebbe attestato solo dopo Lucrezio: cfr. Gal. XVII/2, 544 K. (citato da HEINZE 1897, p. 126 *ad loc.*) e Aret., SA 1, 5 (cfr. MAZZINI 1998, p. 21, ma per la datazione di Areteo si veda il recente DE STEFANI 2021-22)

⁵² Cfr. Sil., *Pun.*, 1, 592 *anhelant aequora*; 9, 286 *anhelantem spumanti uertice pontum*; in riferimento a fiumi, cfr. 8, 629 *anhelans* (l'Ofanto) e anche 3, 452 *gurgitibus [...] anhelis* (del Rodano).

⁵³ Cfr. SEGAL 1970, ripreso da NERVI 2008.

⁵⁴ Stando a SCHRIJVERS 2007, p. 271 questo è l'unico passo in cui Lucrezio rappresenta l'essere umano come un microcosmo, ma cfr. SEGAL 1998, p. 104 su 3, 173.

⁵⁵ Cfr. WEST 1975, p. 106, anche per la ripresa del sintagma al v. 509 (*ualidis uentis*); contra MUNRO 1886, II, p. 200 *ad loc.* («the winds answering to the *animam*»).

⁵⁶ Cfr. per es. 3, 143 *cetera pars animae per totum dissita corpus*.

499, oppure poteva impiegare solo *animus* o solo *anima*, come *pars pro toto*⁵⁷. È il principio esposto nell'importante introduzione alla sezione del III libro in cui si legge il nostro passo (vv. 421-4 *tu fac utrumque uno sub iungas nomine eorum, / atque animam uerbi causa cum dicere pergam, / mortalem esse docens, animum quoque dicere credas, / quatenus est unum inter se coniunctaque res est*), ma di fatto già abbondantemente applicato anche nella parte che precede, sin dal v. 43, dove *animi naturam* equivale di fatto ad *animi atque animae naturam*, ossia, per usare un ibridismo greco-latino, ‘ψυχῆς οὐρανόν’; gli esempi di *animus* o *anima* nel senso inclusivo di ψυχή sono facilmente moltiplicabili⁵⁸. Tornando al nostro problema, bisogna richiamare ancora una volta i vv. 499-501, dove Lucrezio dice che la *desipientia* dell'epilettico è determinata dal fatto che la *uis animi atque animai*, cioè la ‘uis ψυχῆς’, è turbata (*conturbatur*) e, come ha spiegato (*ut docui*), *diuisa seorsum [...] disiectatur [...] distracta* dalla malattia. Se a essere *distracta per artus* al v. 492 fosse soltanto l'*anima* = τὸ ἄλογον, *uis animi atque animai* del v. 499 risulterebbe quanto meno spiazzante: perché il poeta dovrebbe dire che «ha spiegato» che la ψυχή viene «divisa, sparpagliata, lacerata» (v. 501), se prima in realtà si è soffermato solo sulle lacerazioni dell'*anima* = τὸ ἄλογον? La risposta non può certo essere legata al sintomo specifico illustrato ai vv. 499-501: non si può sostenere che siccome ora Lucrezio sta parlando della *desipientia*, allora ‘è costretto’ ad aggiungere all'*anima* = τὸ ἄλογον precedentemente nominata anche l'*animus* = τὸ λογικόν, come invece suggerisce BROWN 1997, p. 153 *ad loc.*; a rigore, Lucrezio al v. 499 avrebbe dovuto sostituire l'*anima* = τὸ ἄλογον con l'*animus* = τὸ λογικόν, perché la *desipientia* nasce da uno sconvolgimento della parte razionale dell'anima.

Insomma, io ritengo che l'occorrenza della forma ‘*plena*’ *uis animi atque animai* al v. 499 renda decisamente improbabile che al v. 492 *distracta per artus* possa essere solo l'*anima* = τὸ ἄλογον: *distracta per artus* deve essere l'anima nel suo complesso, la ψυχή, esattamente come ai vv. 499-501, e dunque *uis animi* nel senso di ‘*uis ψυχῆς*’ risulta compatibile. Si potrebbe comunque controbattere che, se anche questa osservazione coglie nel segno, come referente di *distracta per artus* del v. 492 si vorrebbe *uis animae* nel senso di ‘*uis ψυχῆς*’, come altrove⁵⁹, ma occorre osservare che al v. 493 compare il nesso *agens animam*,

⁵⁷ Cfr. TAYLOR 2020, pp. 46-9.

⁵⁸ Cfr. per es. KENNEY 2014, p. 91 *ad 3, 94-7*. Particolare attenzione alla valenza assunta di volta in volta da *animus* o *anima* è rivolta dal commento di BROWN 1997.

⁵⁹ Si considerino i seguenti esempi in cui *anima* designa la ψυχή e si trova in riferimento ad *artus*: 3, 341-2 *non [...] sic animai / discidium possunt artus perferre relictū*; 3, 374-7 *animae elementa [...] / [...] / [...] rara per artus / dissita sunt*; inoltre, 3, 393 *semina [scil. animae] corporibus nostris inmixta per artus*; 3, 799 *animam distractam in corpore toto*.

sulla cui genuinità ci siamo già soffermati. Esclusi, per le ragioni sopra esposte, gli interventi di TOHTE 1878, pp. 129-31, formulazioni come **Nimirum quia uis animae (e)st distracta per artus, / turbat agens animam, spumans* (che presenta un genere di prodelisione non attestata in Lucrezio)⁶⁰ oppure **Nimirum quia uis animae distracta per artus / turbat, agens animam spumat*, per riadattare il testo di LACHMANN 1850a⁶¹, produrrebbero un certo disorientamento per la ripetizione di *anima* in due significati diversi (rispettivamente, «anima» e «respiro») all'interno di un contesto già molto complesso sul piano del lessico psicologico; una simile *distinctio* o *traductio*, ben lunghi dall'essere studiata, originerebbe una confusione difficilmente tollerabile. Al contrario, *uis animi* non dà adito ad alcuna ambiguità e ben si giustifica per un fatto di dissimilazione lessicale: l'uso di *animam* al v. 493 motiva la selezione di *uis animi*, nel senso di *'uis ψυχῆς'*, al v. precedente. A riprova, si possono addurre due luoghi del III libro in cui Lucrezio, riferendosi a *membra* oppure *artus*, o accoppia *animus* e *anima* o usa solo *animus* nel senso di *ψυχή*: si vedano i vv. 276-7 *in nostris membris et corpore toto / mixta latens animi uis est animaeque potestas*⁶² e soprattutto i vv. 707-10 *per caulas omnis diduntur in artus / particulae quibus haec animi natura*⁶³ *creatur, / quae nunc in nostro dominatur corpore nata / ex illa quae tunc perit partita per artus*, dove *partita per artus [scil. animi natura]* è perfettamente confrontabile con *distracta per artus [scil. uis animi]* del nostro v. 492. Questi due casi non possono essere sbrigativamente accantonati come trascuratezze del poeta o aberrazioni dottrinali; piuttosto, si dovrà concludere, con vari studiosi⁶⁴, che ciò che più importa a Lucrezio è sottolineare la connaturalità di *anima* e *animus*, la loro inscindibile unione. Così si spiegano anche altre occorrenze di

⁶⁰ Con *-ae* del genitivo Lucrezio evita tanto l'aferesi (in 3, 624 *animaest* dei codici carolingi va corretto in *animaist* degli *Itali, metri causa*) quanto la sinalefe (eccezionale è *linguae et di* 1, 139, su cui cfr. DEUFERT 2018, p. 11 *ad loc.* con bibliografia).

⁶¹ Sulle cui debolezze si veda *supra* nota 9.

⁶² MEHL 1999, pp. 283-4, negando il carattere tautologico di *in nostris membris et corpore toto*, ritiene che Lucrezio abbia affiancato a *in membris nostris* la specificazione *corpore toto* per legittimare *animi uis*: ma oltre al fatto che è difficile negare la tautologia (cfr. KENNEY 2014, p. 114 *ad loc.*), *toto*, da riferire ἀπὸ κοινοῦ anche a *membra*, fa capire che Lucrezio qui intende dire che ogni parte del corpo è pervasa dalla *ψυχή*.

⁶³ *Animi natura* vale *ψυχή*, come ha ben visto BROWN 1997, p. 176 *ad loc.* (e cfr. anche p. 173 *ad 679-712*), non solo *animus* (BAILEY 1947, II, p. 1113 *ad loc.*, valorizzando *dominatur*), né solo *anima* (KENNEY 2014, p. 166 *ad loc.*, svalutando *dominatur*: si veda però p. 114, *ad 3, 276-81*, dove lo studioso cita questo passo ravvisandovi «the power of the *animus*»).

⁶⁴ GIUSSANI 1896-98, I, pp. 191-3 (proprio a proposito di 3, 276-7), e cfr. anche BOYANCÉ 1985, p. 157 e PIZZANI 1979, p. 250.

anima o *animus* all'apparenza incongrue, ma non perciò da rifiutare⁶⁵. Alla luce di queste considerazioni, risulta pienamente plausibile che in 3, 492 *distracta per artus* possa essere la *uis animi*, ossia la *uis* della ψυχή.

Bibliografia

- ADAMS 2021: J.N. ADAMS, *Asyndeton and its Interpretation in Latin Literature. History, Patterns, Textual Criticism*, Cambridge 2021.
- AVANCIUS 1500: T. LUCRETI CARI *Libri sex*, nuper emendati, Venetiis 1500.
- BAILEY 1947: T. LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, I-III, ed. with prolegomena, critical apparatus, translation, and commentary by C. Bailey, Oxford 1947.
- BALDO 2004: M. TULLI CICERONIS *In C. Verrem actionis secundae liber quartus (De signis)*, a cura di G. Baldo, Firenze 2004.
- BERNAYS 1852: T. LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, recognovit J. Bernays, Lipsiae 1852.
- BIONDI 2003: G. BIONDI, *Lucrezio e Catullo. Osservazioni su una vexata quaestio (con note sulla interpretazione e la cronologia di Catull. 64 e 68)*, «Paideia», 58, 2003, pp. 207-34.
- BOYANCÉ 1985: P. BOYANCÉ, *Lucrezio e l'epicureismo*, ed. it. a cura di A. Grilli, Brescia 1985² (1970¹; edizione originale: *Lucrèze et l'épicurisme*, Paris 1963).
- BRIEGER 1879: A. BRIEGER, *Bericht über die Litteratur zu Lucretius, die Jahre 1878 und 1879 umfassend*, «Jahresbericht über die Fortschritte der classischen Alterthumswissenschaft», 18, 1879, pp. 186-214.
- BRIEGER 1894: T. LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, ed. A. Brieger, Lipsiae 1894¹ (1899²).
- BRIEGER 1900: A. BRIEGER, *Bericht über die Lucrezliteratur, die Jahre 1896-1898 umfassend*, «Jahresbericht über die Fortschritte der classischen Alterthumswissenschaft», 105, 1900, pp. 1-53.

⁶⁵ DIANO 1974, p. 144, nota 59 individuava, motivandoli, due luoghi in cui ci si sarebbe aspettati *animae* invece di *animi*, cioè 3, 334 e 3, 372; tuttavia, correggere l'*animi* trādito in *animae* per eliminare la stranezza, come propone MEHL 1999, pp. 285-7 nel secondo luogo, non è metodico. Segnalo altre occorrenze *prima facie* problematiche di *animus* o *anima* che sono state oggetto di emendamenti normalizzanti sotto il profilo filosofico: 3, 680 *solitast animi [...] potestas (solitast animi Itali : solita animist O Q : solitast animae* BRIEGER; KENNEY 2014, p. 163 *ad loc.* guarda con favore alla proposta di BRIEGER anche per via del femminile *solam* del v. 684, per cui però si deve sottintendere non *animam*, ma *animi potestatem*); 4, 944 *animi (animae* suggerisce, dubbiosamente, BAILEY 1947, III, p. 1294 *ad loc.*); 5, 560 *uis animae (animi* LACHMANN) e subito dopo 5, 563 *animi uis (animae* BENTLEY), su cui cfr. la discussione di DEUFERT 2018, p. 311 *ad loc.*

- BROWN 1997: LUCRETIUS, *De rerum natura III*, with an introduction, text, translation and commentary by P.M. Brown, Warminster 1997.
- BÜCHNER 1966: T. LUCRETI CARI *De rerum natura*, ed. K. Büchner, Wiesbaden 1966.
- BUTTERFIELD 2006-07: D. BUTTERFIELD, *Emendations on the Sixth Book of Lucretius*, «Eranos», 104, 2006-07, pp. 83-92.
- BUTTERFIELD 2013: D. BUTTERFIELD, *The Early Textual History of Lucretius' De rerum natura*, Cambridge-New York 2013.
- BUTTERFIELD 2014: D. BUTTERFIELD, Lucretius auctus? *The Question of Interpolation in De rerum natura*, in *Fakes and Forgers of Classical Literature*. Ergo decipiatur!, ed. by J. Martinez, Leiden 2014, pp. 15-42.
- CALBOLI MONTEFUSCO 1972: L. CALBOLI MONTEFUSCO, *Sviluppo del valore funzionale e semantico di porro dalla fase arcaica a Lucrezio*, «Maia», 24, 1972, pp. 247-60.
- CARTAULT 1899: A. CARTAULT, *Étude sur les Satires d'Horace*, Paris 1899.
- CAVALLIN 1896: C. CAVALLIN, *De caesuris quarti et quinti trochaeorum hexametri apud Latinos poetas coniunctis*, Diss. Norrcopiae 1896.
- CITTI 1986: V. CITTI, *Lucr. 1, 14*, ferae pecudes, in Id., *La parola ornata*, Bari 1986, pp. 103-27.
- DE STEFANI 2021-22: C. DE STEFANI, *Note ad Areteo di Cappadocia*, «Incontri di Filologia Classica», 21, 2021-22, pp. 185-96.
- DEUFERT 2016: M. DEUFERT, Nocturna versate manu: *Wie der Text von Lukrezens De rerum natura noch immer vom Studium seiner griechischen Vorbilder profitieren kann*, «Hermes», 144, 2016, pp. 306-20.
- DEUFERT 2017: M. DEUFERT, *Prolegomena zur Editio Teubneriana des Lukrez*, Berlin-Boston 2017.
- DEUFERT 2018: M. DEUFERT, *Kritischer Kommentar zu Lukrezens De rerum natura*, Berlin-Boston 2018.
- DEUFERT 2019: TITUS LUCRETIUS CARUS, *De rerum natura*, ed. M. Deufert, Berlin-Boston 2019.
- DIANO 1974: C. DIANO, *La psicologia d'Epicuro e la teoria delle passioni*, in Id., *Scritti epicurei*, Firenze 1974, pp. 129-280.
- DIELS 1923: TITI LUCRETI CARI *De rerum natura*, recensuit emendavit supplevit H. Diels, Berolini 1923.
- DIONIGI 1990: T. LUCREZIO CARO, *De rerum natura*, introduzione di G.B. Conte, testo latino e commento a cura di I. Dionigi, traduzione di L. Canali, Milano 1990.
- DIONIGI 2005: I. DIONIGI, *Lucrezio. Le parole e le cose*, Bologna 2005³.
- ELTER 1886: A. ELTER, *Die Gladiatorencesseren*, «RhM», 54, 1886, pp. 517-48.
- ERNOUT 1962: LUCRÈCE, *De la nature*, texte établi, traduit et commenté par A. Ernout, Paris 1962¹¹ (1920¹).
- ERNOUT, MEILLET 1959: A. ERNOUT, A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris 1959⁴.

- ERNOUT, ROBIN 1962: LUCRÈCE, *De la nature*, I-III, commentaire exégetique et critique [...] par A. Ernout et L. Robin, Paris 1962² (1925-28¹).
- FARRELL 1988: J. FARRELL, *Lucretius*, DRN 5.44 insinuandum, «CQ», 38, 1988, pp. 179-85.
- FEDDERN 2013: S. FEDDERN, *Die Suasorien des älteren Seneca*, Berlin-Boston 2013.
- FEDELI 1977: P. FEDELI, *Dal furor divino al rimpianto del passato*, «GIF», 29, 1977, pp. 40-9.
- FEDELI 1994: Q. ORAZIO FLACCO, *Le satire*, a cura di P. Fedeli, Roma 1994.
- FELTENIUS 1977: L. FELTENIUS, *Intransitivizations in Latin*, Uppsala 1977.
- FERRARINO 2003: P. FERRARINO, *La cosiddetta contaminazione nell'antica commedia romana*, a cura di L. Cristante, C. Marangoni, R. Schievenin, Amsterdam 2003.
- FLORES 2002: TITUS LUCRETIUS CARUS, *De rerum natura*, I, ed. critica con introduzione e versione a cura di E. Flores, Napoli 2002.
- FOWLER 2002: D. FOWLER, *Lucretius on Atomic Motion. A Commentary on De rerum natura 2.1-332*, Oxford 2002.
- GALLI 2024: L. GALLI, *Scienza e meraviglia in Lucrezio. Un commento a De rerum natura 6, 703-1089*, Pisa 2024.
- GILBERT 1973: C.D. GILBERT, *Lucretius 3.492-3*, «CQ», 23, 1973, p. 293.
- GIUSSANI 1896-98: TITI LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, I-IV, revisione del testo, commento e studi introduttivi di C. Giussani, Torino 1896-98.
- GOEBEL 1857: E. GOEBEL, *Quaestiones Lucretianae criticae quibus et de codice Victoriano disputatur et de versuum circiter CXL emendatione agitur*, Salisburgi 1857.
- HAGENDAHL 1936: H. HAGENDAHL, *Rhetorica*, in *Apophoreta Gotoburgensia Vilelmo Lundström oblata*, Göteborg 1936, pp. 282-338.
- HARRISON 1991: VERGIL, *Aeneid 10*, with introduction, translation and commentary by S.J. Harrison, Oxford 1991.
- HEINZE 1897: TITUS LUCRETIUS CARUS, *De rerum natura Buch III*, erklärt von R. Heinze, Leipzig 1897.
- KENNEY 1971: LUCRETIUS, *De rerum natura, Book III*, ed. by E.J. Kenney, Cambridge 1971¹.
- KENNEY 1999: E.J. KENNEY, Ut erat novator: *Anomaly, Innovation and Genre in Ovid, Heroides 16-21*, in *Aspects of the Language of Latin Poetry*, ed. by J.N. Adams, R.G. Mayer, Oxford 1999, pp. 399-414.
- KENNEY 2014: LUCRETIUS, *De rerum natura, Book III*, ed. by E.J. Kenney, Cambridge 2014².
- KROLL 1968: C. VALERIUS CATULLUS, hrsg. und erklärt von W. Kroll, Stuttgart 1968⁵.
- LACHMANN 1850a: TITI LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, K. Lachmann recensuit et emendavit, Berolini 1850¹ (1871⁴).
- LACHMANN 1850b: K. LACHMANN, *In T. Lucreti Cari De rerum natura libros commentarius*, Berolini 1850¹ (1882⁴).

- LANGEN 1897: C. VALERI FLACCI SETINI BALBI *Argonauticon libri octo. Pars posterior continens libros IV-VIII*, enarravit P. Langen, Berolini 1897 (rist. Hildesheim 1964).
- LEO 1878: F. LEO, *L. Annaei Senecae tragœdiae. Volumen prius observationes criticas continens*, Berolini 1878.
- LEONARD, SMITH 1942: T. LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, ed. with introduction and commentary by W.E. Leonard and S.B. Smith, Madison 1942.
- LOCKYER 1995: T. LOCKYER, *The Attis of Catullus*, «Scholia», 4, 1995, pp. 162-72.
- MACKAY 1961: L.A. MACKAY, *Notes on Lucretius*, «CPh», 56, 1961, pp. 103-5.
- MARIOTTI 2000: S. MARIOTTI, *Ennio, Annali, Dubia v. 60 sg. Skutsch*, in Id., *Scritti di filologia classica*, Roma 2000, pp. 58-64.
- MARTIN 1963: T. LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, recensuit J. Martin, Lipsiae 1963⁵ (1934¹).
- MAZZINI 1998: I. MAZZINI, *La descrizione delle malattie nei poeti e nei medici*, in *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux*, éd. par C. Deroux, Bruxelles 1998, pp. 14-28.
- MEHL 1999: D. MEHL, *The Intricate Translation of the Epicurean Doctrine of ψυχή in Book 3 of Lucretius*, «Philologus», 143, 1999, pp. 272-87.
- MERRILL 1916: W.A. MERRILL, *Criticism of the Text of Lucretius with Suggestions for its Improvement*, «University of California Publications in Classical Philology», 3, 1916, pp. 1-133.
- MERRILL 1917: LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, recognovit W.A. Merrill, Berkleiae 1917.
- MORISI 1999: CATULLO, *Attis, carmen 63*, introduzione, testo, traduzione e commento a cura di L. Morisi, Bologna 1999.
- MÜLLER 1975: T. LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, K. Müller recensuit et adnotavit, Turici 1975.
- MUNRO 1886: T. LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, ed. with notes and translation by H.A.J. Munro, I-III, London 1886⁴ (1864¹).
- NERVI 2008: M. NERVI, *Lucrezio*, 3, 487-505: *il morbo sacro e l'anima materiale*, «MD», 59, 2008, pp. 173-83.
- PALADINI 1959: M.L. PALADINI, *Lucrezio*, De rer. nat., III, 492-4, «Latomus», 18, 1959, pp. 654-5.
- PARATORE, PIZZANI 1960: LUCRETI *De rerum natura*, locos praecipue notabiles collegit et illustravit E. Paratore, commentariolo instruxit U. Pizzani, Romae 1960.
- PASCUCCI 1961: G. PASCUCCI, *Consens, praesens, absens*, «SIFC», 33, 1961, pp. 1-61.
- PELLACANI 2015: CICERONE, *Aratea, parte I: proemio e catalogo delle costellazioni*, introduzione, testo e commento a cura di D. Pellacani, Bologna 2015.
- PERUTELLI 2002: A. PERUTELLI, *Frustula poetarum: contributi ai poeti latini in frammenti*, Bologna 2002.
- PEZZINI 2015: G. PEZZINI, *Terence and the Verb 'To Be' in Latin*, Oxford 2015.
- PIAZZI 2005: L. PIAZZI, *Lucrezio e i Presocratici. Un commento a De rerum natura 1, 635-920*, Pisa 2005.

- PIERI 2011: B. PIERI, *Intacti saltus. Studi sul III libro delle Georgiche*, Bologna 2011.
- PIERI 2017: B. PIERI, *Cinna o Catullo? Un (possibile) addendum ai Fragmenta poetarum Latinorum*, «*Latinitas*», 5, 2017, pp. 9-21.
- PIZZANI 1979: U. PIZZANI, *La distinzione lucreziana tra animus e anima e i suoi antecedenti latini*, in *Studi di poesia latina in onore di Antonio Traglia*, I, Roma 1979, pp. 229-52.
- PULZ 2023: E. PULZ, *Laevius - ein altlateinischer Liebessdichter. Studien, Text, und Interpretationskommentar*, Berlin-Boston 2023.
- SCHIESARO 1990: A. SCHIESARO, *Problemi di formularità lucreziana*, «MD», 24, 1990, pp. 47-70.
- SCHIESARO 2022: A. SCHIESARO, *Ovid's Aeginian Plague and the Ending of De rerum natura (with a Correction to Lucr. VI 1249)*, «Maia», 74, 2022, pp. 585-600.
- SCHRIJVERS 2007: P. H. SCHRIJVERS, *Seeing the Invisible: Lucretius' Use of Analogy in the De rerum natura*, in *Oxford Readings in Classical Studies. Lucretius*, ed. by M. Gale, Oxford 2007, pp. 255-88.
- SEGAL 1970: C. SEGAL, *Lucretius, Epilepsy and the Hippocratic On Breaths*, «CPh», 65, 1970, pp. 180-2.
- SEGAL 1998: C. SEGAL, *Lucrezio. Angoscia e morte nel De rerum natura*, trad. it. di F. Citti, Bologna 1998 (edizione originale: *Lucretius on Death and Anxiety. Poetry and Philosophy in De rerum natura*, Princeton 1990).
- SMITH 1992: LUCRETIUS, *De rerum natura*, with an English translation by W.H.D. Rouse, revised with new text, introduction, notes by M.F. Smith, London 1992 (ristampa corretta dell'ed. 1982²; 1975¹).
- STRATI 1990: R. STRATI, s.v. *turba*, EV, V, 1990, pp. 317-21.
- TAYLOR 2020: B. TAYLOR, *Lucretius and the Language of Nature*, Oxford-New York 2020.
- TIMPANARO 1994: S. TIMPANARO, *Alcuni tipi di sinonimi in asindeto*, in Id., *Nuovi contributi di filologia e storia della lingua latina*, Bologna 1994, pp. 1-74.
- TOHTE 1878: T. TOHTE, Zu *Lucretius*, «Jahrbücher fur Classische Philologie», 24, 1878, pp. 123-36.
- TRAINA 1991: A. TRAINA, Laboranti similis. *Per la storia di un omerismo virgiliano*, in Id., *Poeti latini (e neolatini). Note e saggi filologici*, Bologna 1991, pp. 91-103.
- TRAINA 2003: A. TRAINA, *L'ambiguo sesso. Il c. 63 di Catullo*, in Id., *La lyra e la libra. Tra poeti e filologi*, Bologna 2003, pp. 11-27.
- TRAPPES-LOMAX 2007: J.M. TRAPPES-LOMAX, *Catullus. A Textual Reappraisal*, Swansea 2007.
- VANNINI 2010: PETRONII ARBITRI *Satyricon 110-115*, edizione critica e commento a c. di G. Vannini, Berlin-New York 2010.
- WELLESLEY 1974-75: K. WELLESLEY, *Reflections upon the Third Book of Lucretius*, «ACD», 10-1, 1974-75, pp. 31-40.
- WEST 1975: D. WEST, *Lucretius' Methods of Argument (3. 417-614)*, «CQ», 25, 1975, pp. 94-116.